

**Tributi locali.** L'Ifel rimarca l'inapplicabilità della promessa - Confedilizia: «Situazione indegna di un Paese civile»

## Tasi ancora senza «precompilata»

Giuseppe Debenedetto  
Gianni Trovati

La promessa del «**bollettino precompilato**» per la Tasi è destinata a rimanere tale anche per quest'anno, e i contribuenti dovranno tornare a destreggiarsi fra le 200mila aliquote prodotte dall'incrocio fra il tributo sui servizi indivisibili e l'Imu: il problema non si porrà tanto per l'acconto, che bisognerà pagare in base alle aliquote 2014 (o a quelle più favorevoli eventualmente già approvate dai Comuni per quest'anno), ma soprattutto per il saldo in calendario a dicembre. Una condizione che Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, bolla come «indegna di un Paese civile. Non solo l'obbligo inizia-

le è stato trasformato in mera facoltà per i Comuni, ma pochi enti si stanno organizzando: per i contribuenti, come accade ormai dal 2012, si prepara insomma un altro anno in cui saranno calpestati i più elementari principi di civiltà giuridica».

A far alzare i toni al presidente di Confedilizia è anche una nota diffusa ieri dall'Ifel, la Fondazione dell'Anci per la finanza locale, in cui si sostiene

### I PROBLEMI ATTUATIVI

Gli enti locali non hanno i dati per il disallineamento dei database catastali inoltre la dichiarazione va presentata l'anno dopo

che la promessa del bollettino precompilato è semplicemente impossibile da attuare.

Si tratta di una questione molto dibattuta sin dall'anno scorso poiché il comma 689 prevedeva (e tuttora prevede) «l'invio di modelli di pagamento preventivamente compilati da parte degli enti impositori», pur demandando le modalità di versamento a un decreto ministeriale. Quest'ultimo, adottato il 23 maggio 2014, chiariva però che la precompilazione sarebbe stata un'opzione per i Comuni e non un obbligo.

Ma la questione non si è chiusa definitivamente perché la legge 89/2014, nel modificare per l'ennesima volta la norma sul versamento del tributo (comma 688), stabilisce che

dal 2015 «i Comuni assicurano la massima semplificazione degli adempimenti dei contribuenti rendendo disponibili i modelli di pagamento preventivamente compilati su loro richiesta, ovvero procedendo autonomamente all'invio degli stessi modelli». In sostanza la preventiva compilazione si ha solo dietro richiesta del contribuente e non è obbligatoria per i Comuni. Ma più di quelli normativi, rilevano i problemi sostanziali: secondo l'Ifel, l'obbligo di inviare i modelli precompilati è nella pratica inattuabile, perché presuppone l'esatta conoscenza dei soggetti passivi (tra cui gli occupanti degli immobili): una conoscenza impossibile per mancanza di allineamento degli ar-

chivi catastali e per incompatibilità con la scadenza della dichiarazione Tasi, fissata dalla legge al 30 giugno «dell'anno successivo». Lo stesso debutto del 730 precompilato, del resto, ha mostrato che anche per l'amministrazione finanziaria la gestione dei dati catastali non è semplice, come confermato dalla frequenza dei problemi e degli errori incontrati dai contribuenti.

Insomma, ancora una volta i contribuenti si trovano schiacciati fra regole scritte male, con un'attenzione più intensa all'effetto-annuncio che alle ricadute pratiche, e difficoltà di attuazione a livello amministrativo. I Comuni, in ogni caso, devono assicurare servizi di assistenza comprensivi della compilazione dei bollettini di pagamento, ma solo su richiesta del contribuente.